

Corriere della Sera

1 | Vaccino – [Il nostro costerà meno di 3 euro e si potrà conservare in frigo a casa](#)

IlSole24Ore

2 | [Avanza anche il vaccino italiano, lo Stato pronto a investirci](#)

IlMattino

3 | [Panchina rossa per Adalgisa, la Federico II ricorda la prof](#)

IlMassaggero

5 | [Assembramenti e trasporti, riportare gli alunni in aula sarebbe un vero boomerang](#)

WEB MAGAZINE**GazzettaBenevento**

[Gustavo Adolfo Nobile Mattei racconta di come un grande giurista possa smontare una causa intentata addirittura dal fratello di un imperatore](#)

Ottopagine

[Rossella Del Prete presidente Italia Langobardorum](#)

[Pepe \(Pd\): "Insegnare educazione sentimentale a scuola"](#)

[Violenza su donne: Anche quest'anno panchina rossa in città](#)

Leggo

[Università: aumentano le matricole del 7%, nonostante il virus](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

L'intervista

«Il nostro costerà meno di 3 euro Si potrà conservare in frigo a casa»

Wittum (AstraZeneca): noi terzi? La gara va fatta contro il virus

di Margherita De Bac

ROMA «Avrà una durata di sei mesi, potrà essere conservato anche nel frigo di casa a una temperatura di -2/8 gradi e costerà meno di 3 euro». Così Lorenzo Wittum, amministratore delegato di AstraZeneca Italia, 46 anni, fiorentino, presenta il terzo vaccino anti-Covid, frutto della ricerca farmaceutica.

Un «gioiello di casa» firmato, oltre che dall'azienda inglese, dallo Jenner Institute di Oxford e dall'italiana Irbm (Istituto di ricerche biomediche). Parte della storia è made in Italy.

Che altro c'è di italiano?

«Litri di vaccino sono già ad Anagni, vicino Roma, pronti ad essere infilati da uno dei nostri partner, Catalent».

Quando prevede arriveranno le dosi complete in Italia?

«Fissare date non mi sembra corretto. Stiamo lavorando sodo per preparare il dossier da sottoporre all'agenzia europea del farmaco, l'Ema. I dati da analizzare sono 6-10 milioni e riguardano tutti i partecipanti, e dico tutti, arruolati nella sperimentazione. Quando li invieremo all'autorità regolatoria dobbiamo dare loro tutto il tempo per valutare. Certo è che una volta ricevuto il via libera siamo organizzati per ultimare la produzione di 3 miliardi di dosi. Ci stiamo preparando da fine maggio».

Le vostre concorrenti Moderna e Pfizer/Biontech invece hanno già indicato i tempi di arrivo sul mercato e annunciato percentuali di

efficacia superiori, sulla carta. Rischiate di arrivare

terzi?

«Questa è una gara contro la pandemia e per vincerla serve più di un vaccino. Serve una capacità produttiva tale da avere un alto numero di dosi sicure e efficaci. Ben venga la concorrenza. Ai nostri 3 miliardi di dosi si aggiungeranno il miliardo e 200 milioni di Pfizer/Biontech e altre centinaia di milioni di Moderna. La popolazione mondiale è di quasi 8 miliardi di perso-

Il ruolo dell'Italia

«Oltre al ruolo di Irbm litri di siero sono già da un partner ad Anagni per essere infilati»

ne. Abbiamo bisogno di più opportunità per proteggerci dal virus».

Voi però eravate in vantaggio. A luglio avete pubblicato i risultati della fase 1-2 sulla rivista Lancet. Vi siete fatti raggiungere?

«È sempre difficile stimare l'andamento delle sperimentazioni. Pensavamo di fare prima. Poi i tempi si sono allungati in quanto da maggio in poi l'epidemia ha rallentato e in estate in Gran Bretagna, dove si sono svolti una parte dei test, il virus era poco diffuso dunque era difficile verificare se il vaccino funzionava».

AstraZeneca ha annunciato una percentuale di efficacia del 70% a certi dosaggi e del 90% con dosaggi diversi. Siete soddisfatti del risultato?

«Molto contenti, il 90% è un

dato molto significativo ma anche il 70% va considerato un risultato eccezionale. Tenga presente che nessuno dei vaccinati ha sviluppato sintomi gravi né è stato ricoverato.

Significa che, anche se si prende l'infezione, il vaccino protegge».

All'inizio di questa avventura l'azienda ha annunciato di voler arrivare a un vaccino dalla disponibilità più ampia possibile ed equo. Ed è rinunciare ai profitti. È la verità?

«Lo confermo. È un vaccino per tutti anche per i Paesi a basso reddito. Ci siamo impegnati a fornire le dosi al costo necessario per sostenere i costi di produzione. Questa è una situazione senza precedenti. Il costo resterà lo stesso per i Paesi a basso reddito anche quando Covid-19 avrà smesso di essere un problema per il mondo».

Lei si è vaccinato?

«Se avessi potuto lo avrei fatto di corsa, non ho partecipato alla sperimentazione».

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

Presto per dare tempi, aspettiamo il via libera dell'agenzia del farmaco europea. Il nostro iter più lento perché molti test si sono svolti in Gran Bretagna quando là l'epidemia ha frenato

Chi è



● Lorenzo Wittum, 46 anni, fiorentino, dal 2018 è amministratore delegato di AstraZeneca Italia

IL PROGETTO REITHERA-SPALLANZANI

Avanza anche il vaccino italiano Lo Stato pronto a investirci

«È sicuro e dà risposta immunitaria». Arcuri: «Investiremo nella società»

Marzio Bartoloni

Il vaccino tutto italiano contro il Covid avanza e si appresta a superare con successo la prima fase della sperimentazione. L'obiettivo ora è correre nei prossimi mesi nella fase dei trial clinici su decine di migliaia di volontari in Italia e all'estero - quelli che ne verificano l'efficacia - per essere pronti già prima dell'estate. Con lo Stato italiano che presto investirà direttamente in Reithera, la società biotech di Castel Romano alle porte della Capitale che collabora con lo Spallanzani di Roma allo sviluppo del vaccino made in Italy. Nel decreto agosto sono stati infatti stanziati 380 milioni tra quest'anno e il prossimo gestiti dal commissario Arcuri che consentono appunto allo Stato di entrare nel capitale sociale di aziende che producono vaccini e terapie anti-Covid. Una opportunità che Arcuri presto dovrebbe concretizzare per Rei-

thera. Che ieri ha comunicato i risultati delle sperimentazioni del vaccino nei soggetti sani di età tra i 18 e i 55 anni. «Il vaccino è sicuro e mostra una risposta immunitaria producendo anticorpi e linfociti C», avverte Antonella Folgori ad di Reithera. «Siamo perfettamente nei tempi previsti, contiamo di andare avanti con la fase due e tre per essere pronti per distribuire il vaccino prima



ANTONELLA
FOLGORI
Amministratore
delegato
di Reithera

dell'estate se potremmo contare anche sui finanziamenti opportuni».

Lo studio sul vaccino è condotto con lo Spallanzani e ha ricevuto finanziamenti dal Governo e dalla Regione Lazio. La sperimentazione ora proseguirà per indagare le risposte in soggetti in buona salute tra i 65 e gli 85 anni. I risultati dello studio dovrebbero consentire la selezione della dose di vaccino per

proseguire con la Fase 2 e 3. Ma che ruolo avrà il vaccino italiano a fronte delle decine di milioni di dosi che il nostro Paese insieme alla Ue ha già prenotato tra i candidati vaccini arrivati in fase tre? «Chi è più avanti nello sviluppo e produzione del vaccino ha potuto contare su investimenti straordinari, ma credo che il nostro vaccino - risponde Folgori - potrà avere un ruolo anche in questa pandemia». «Servono miliardi di dosi in tutto il mondo - aggiunge l'ad di Reithera - e per ognuno dei candidati vaccini ci saranno da superare sfide importanti come quelle della produzione su larga scala e della distribuzione e della logistica, per questo per l'Italia avere un proprio vaccino la prossima estate può essere un importante vantaggio». «Poi se le dosi che l'Italia avrà già acquistato saranno sufficienti allora il nostro vaccino - conclude Folgori - potrà essere utile per il futuro visto che questo virus potrebbe diventare endemico e dunque potremo averne a che fare per diversi anni. In ogni caso per l'Italia sarà utile avere messo a punto una piattaforma tecnologica pronta per altri futuri virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panchina rossa per Adalgisa la Federico II ricorda la prof

L'OMAGGIO

Carmine Maione

In memoria di Adalgisa Nicolai. L'università Federico II ricorda la ricercatrice di **Agraria** uccisa lo scorso luglio dal proprio compagno e lo fa dedicandole una panchina rossa nel parco Gussone del dipartimento. Una cerimonia sobria ma toccante, alla quale è pervenuto anche il messaggio del presidente del consiglio Giuseppe Conte. «Durante gli 87 giorni di lockdown gli omicidi in ambito domestico e di genere sono triplicati: uno ogni due giorni, un dato drammatico», ha scritto il premier nella lettera letta dal rettore Matteo Lorito. «Non è facile - ha aggiunto Conte - contrastare un fenomeno come il femminicidio. Come è noto l'Italia è stata tra le prime nazioni a ratificare nel 2013 la convenzione di Instabul e più di recente su iniziativa governativa, con la legge 69 del 2019, si è nuovamente intervenuto sulla **materia** per ampliare le forme di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere». Ma non basta, ha scritto il premier. «L'attività repressiva è sicuramente necessaria ma da sola non sufficiente per impedire il perpetrare di tali situazioni. Anche i due recenti episodi verificatisi a Brescia e

nel casertano, ultimi di una lunga lista, sono frutto di un deficit culturale-educativo su cui la società civile, anche attraverso iniziative come la vostra deve ragionare e riflettere».

L'ALBERO

A Portici sono intervenute Valeria Valente, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, che ha illustrato l'attività legislativa in corso per dotare il nostro Paese di nuove misure in **materia**, e la professoressa Concetta Giancola, presidente del Cug (Comitato unico di garanzia) per le pari opportunità della Federico II. E a proposito di pari opportunità, il rettore Lorito ha ricordato che si tratta di «parole scolpite nello statuto della Federico II».

L'università nella quale Adalgisa lavorava per realizzare i suoi progetti di vita l'ha voluta ricordare nella vigilia della Giornata internazionale per il contrasto alla violenza sulle donne. Per l'occasione è stata inaugurata la panchina rossa, è stata scoperta una targa ed è stato piantato un albero. Tra i presenti Antonietta, sorella di Adalgisa, e sua nipote Marilisa. La mattinata si è

mentre radicati nella nostra società. Lavoreremo in maniera sistematica con tutte le università per sviluppare una cultura dell'inclusione e dell'accettazione della diversità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCATRICE DI AGRARIA UCCISA LO SCORSO LUGLIO DAL COMPAGNO IL MESSAGGIO DI CONTE AL RETTORE LORITO

aperta in un clima di commozione con i saluti del direttore del dipartimento di **Agraria**, Francesco Villani, e a seguire gli interventi dei rappresentanti istituzionali. Per il comune di Portici è intervenuta la consigliera Florinda Verde. «Non è facile immaginare che una donna arrivata da un piccolo paese, colta e intelligente, trovasse nella nostra città un destino crudele. Ciò che è accaduto - ha detto - mi ha spinto e credo abbia spinto un po' tutti ad una riflessione seria su quanto possa essere pericoloso anche in una comunità sana come quella della città di Portici essere donna ed essere libera». Alle sue parole hanno fatto seguito quelle altrettanto vibranti della consigliera regionale Loredana Raia: «Ogni volta che ci ritroviamo

con alle spalle una panchina rossa ci interroghiamo su quanto la violenza sulle donne non ha confini culturali ed è li che dobbiamo continuare a lavorare». Per l'occasione è arrivato un audio-messaggio di Cristina Donadio.

Alla cerimonia hanno preso parte molti colleghi di Adalgisa nel pieno rispetto delle prescrizioni anti Covid e numerose sono state le testimonianze. In tanti hanno seguito la cerimonia collegandosi sulla piattaforma Teams, così come ha fatto il ministro dell'**Università**, Gaetano Manfredi, in collegamento da Roma. «Il ruolo dell'università nella formazione dei giovani - ha detto Manfredi - è fondamentale per sviluppare valori culturali in grado di superare alcuni stereotipi che purtroppo sono ancora forte-



IL RICORDO

La panchina rossa scoperta ieri mattina nel parco Gussone del dipartimento di **Agraria** dove Adalgisa Nicolai era ricercatrice. La donna fu uccisa lo scorso luglio a Portici dal compagno che poi si tolse la vita lanciandosi dal balcone



L'intervista Massimo Galli

«Assembramenti e trasporti, riportare gli alunni in aula sarebbe un vero boomerang»

Abbiamo clamorosamente toccato il contenimento dell'infezione dopo il grande lockdown dei mesi scorsi. Mi rendo conto delle diverse esigenze che possono esserci e anche che quella della scuola è importantissima ma il riaprire troppo presto per richiedere sarebbe uno smacco ancora peggiore, anche perché sarebbe costato qualcosa nel mezzo». Per Massimo Galli, primario dell'ospedale Sacco di Milano e professore di malattie infettive all'università Statale, l'intenzione manifestata dal premier Giuseppe Conte di provare a riaprire le scuole prima di Natale, rischia di essere un boomerang.

«Al di là della buona volontà messa in campo da tutti coloro che ci hanno lavorato» aggiunge,

«ora non possiamo certo dire che ci siano garanzie sufficienti» perché gli studenti italiani tornino al proprio banco.

Professore, come valuta l'idea del governo di riportare in presenza tutte le lezioni già prima delle feste? A livello sanitario possiamo permettercelo? Per lei avrebbe senso?

«La risposta in questo momento è no. Non ha senso fino a quando non si è in condizione di garantire una serie di componenti che concorrono al contagio che ora non sono garantite, o quantomeno di migliorarle in maniera significativa. Altrimenti finisce sempre che si ricade in quella situazione già abbondantemente segnalata nei mesi scorsi e presente in letterature medica».

Parla delle scuole come veicolo

di contagio?

«Nel caso delle riaperture scolastiche la rivista scientifica The Lancet Infectious Disease ha misurato, con dati verificati in 181

paesi diversi, un incremento dell'indice R_t del 14% nelle prime due settimane di lezione e del 24% se queste vanno avanti per 4 settimane. È evidente che non si tratta di un fenomeno che possa essere considerato indifferente per il suo impatto. Al di là della buona volontà da parte di tutti quindi, bisogna dire, anche con dolore, che vanno pesate le varie componenti di un intervento di

questo tipo». **Per cui bisogna prima pensare a come portare gli studenti in aula? Intervenire sui trasporti e poi, nel caso, riaprire?**

«Vede io sono sempre stato scettico sulla garanzia assoluta paventata da alcuni all'interno delle scuole. Ma questo è un mio atteggiamento personale che deriva dalla consapevolezza che le barriere architettoniche, come le aule troppo piccole, sono quelle che sono e che la pretesa di tenere con la mascherina o in isolamento una intera classe mi pare eccessiva. E lo diventa sempre di

più man mano che scendiamo con l'età presa in considerazione. Poi certo ci sono anche i trasporti».

Autobus e metro piene, oltre alla ressa sulle banchine sono pericolose.

«Sono un fattore. Per questo credo che ancora prima di iniziare a valutare le riaperture si debba anche parlare di tutto quello che c'è prima e dopo la scuola. Trasporti e assembramenti davanti agli ingressi hanno inevitabilmente un ruolo nel contagio».

Invece sul Natale? I dati stanno iniziando a dare segnali inco raggianti.

«Stiamo andando nettamente meglio dal punto di vista della diffusione dell'infezione. Ma è un po' come parlare di un rubinetto. Se lo chiudo, il flusso si riduce, se però lo riapro bisogna aspettarsi che il flusso aumenti. E purtrop-

po tra le componenti di questo flusso, piaccia o non piaccia, c'è anche la scuola e ci sono anche le feste».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Galli, primario dell'ospedale Sacco di Milano



Affollamento per entrare in una navetta sostitutiva della metro a Roma nei giorni scorsi



**L'INFETTOLOGO:
I DATI DI 181 PAESI
INDICANO UN AUMENTO
DELL'INDICE RT
GIÀ NELLE PRIME DUE
SETTIMANE DI LEZIONE**